

L'ANALISI**La partita
con Bruxelles
vale 3 miliardi
di extradeficit****Dino
Pesole**

Se - come pare ormai probabile - la trattativa con Bruxelles si chiuderà con il deficit 2017 in un range tra il 2,2 e il 2,3%, lo scarto da colmare rispetto a quanto previsto dal Governo (0,4% di maggior deficit) potrà raggiungere i 3 miliardi. Risorse che evidentemente dovranno essere reperite altrove, incrementando la dote dei tagli alla spesa. Opzione che per la verità si tende a evitare, poiché l'effetto recessivo dei tagli potrebbe vanificare la spinta "espansiva" della manovra che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan ha confermato due sere fa alla Camera nello 0,4% del Pil. Questione di decimali, certo, e tuttavia rilevanti, anche perché al via libera da parte della Commissione europea all'ulteriore tranche di "flessibilità" chiesta dal Governo si accompagnerà con ogni probabilità una sorta di «cartellino giallo», un warning per il mancato rispetto dell'obiettivo di riduzione del debito già nel 2016, come indicato nei documenti programmatici della scorsa primavera.

Di fatto, allo stato attuale del confronto con Bruxelles, la manovra che il Consiglio dei ministri approverà sabato prevede un incremento del deficit 2017 dal precedente 1,6% al 2 per cento. In sostanza, 6,4 miliardi di maggior deficit cui andrà ad aggiungersi l'ulteriore 0,2%-0,3% (tra i 3,2 e i 4,8 miliardi) nominalmente ascritti al finanziamento delle spese per l'accoglienza dei migranti e per il dopo terremoto. Sul fronte delle coperture, ci si muove all'interno del quadro esposto da Padoan due sere fa

in Parlamento: 2,6 miliardi di tagli alla spesa, 8,5 miliardi di maggiori entrate per una manovra lorda che complessivamente si

atterrà nei dintorni dei 24,5 miliardi. Una posta di bilancio ragguardevole, quella relativa alle maggiori entrate, che ora attende di essere esposta in dettaglio nella manovra in via di definizione. Vi entrerà a far parte un pacchetto di misure antievasione, oltre alla nuova versione della voluntary disclosure. Si tratta in particolare di 5,8 miliardi di nuove entrate a carattere permanente, su cui la lente di Bruxelles potrebbe concentrarsi in modo particolare, trattandosi di maggiori incassi accertabili solo ex post. Padoan ha annunciato l'impegno a disattivare anche per il 2018 le vecchie clausole di salvaguardia. Eredità delle passate manovre, su cui nulla può la riforma della legge di Bilancio appena entrata in vigore, che interviene se mai per inibirne l'ulteriore ricorso anche in futuro. Ne consegue che ogni copertura, sia nel caso delle maggiori entrate sia in quello dei tagli alla spesa, dovrà essere assolutamente garantita. In sostanza, non verrà più in soccorso alcuna «copertura alternativa», qualora le misure che il Governo si accinge a inserire nella legge di Bilancio non producano gli effetti sperati. Massima attenzione alle coperture, dunque, poiché la mancata realizzazione degli importi iscritti in bilancio si tradurrebbe in un incremento del deficit, che a quel punto supererebbe nel saldo finale il target atteso quest'anno (2,4% del Pil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

